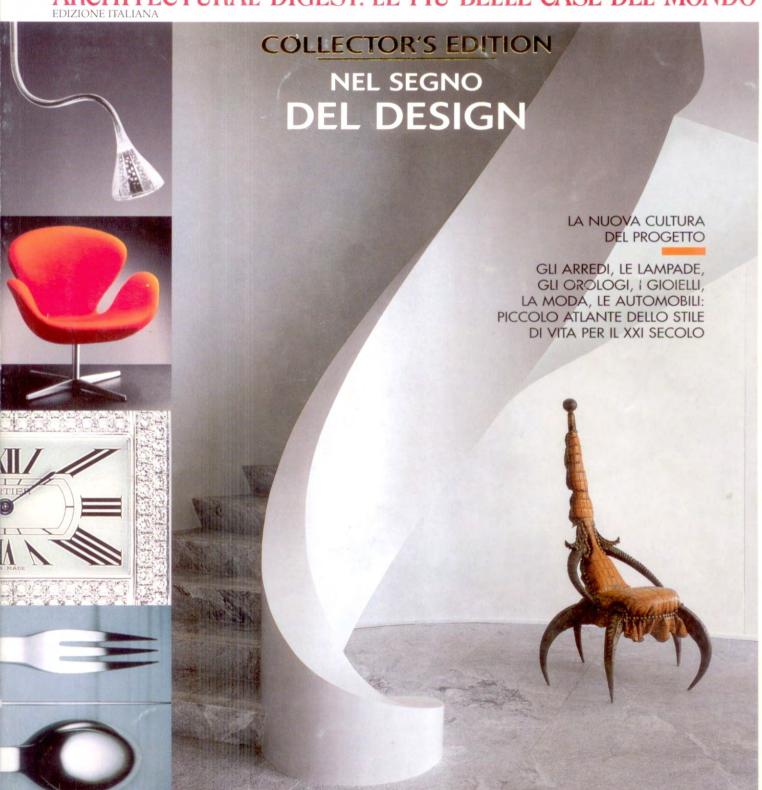
RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARREDAMENTO DESIGN ARCHITETTURA





N. 271 - DICEMBRE 2003 € 4,50 Italy only SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU'BELLE CASE DEL MONDO



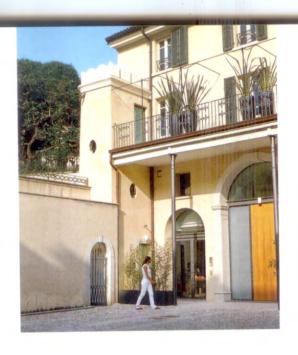
EDIZIONI CONDÉ NAST

L'Ottocento e il design

A Brescia, uno spazio d'epoca è abitato dalle creazioni di grandi architetti



"VOLEVO una casa che attraversasse il tempo", dice Laura Cavalca, giovane architetto di Brescia che ha posto mano agli oltre 600 metri quadrati di un edificio di impianto possente, con i soffitti altissimi, situato nel centro storico della città. Vi ha impresso una forte linearità e un nitore adamantino, pensando a un luogo che, pur rispettoso del passato, portasse forte il segno dell'attualità. Durante la ristrutturazione durata oltre due anni, eseguita in collaborazione con l'architetto Gianfranco Sangalli, Laura Cavalca ha cercato di conferire agli ambienti una nota di intima sobrietà, orientando la scelta dei materiali che scandiscono i volumi – lastre di pietra serena e legno – e gli arredi – pezzi di design e opere d'arte contemporanea – verso una rappresenta-







A SINISTRA: nella zona giorno spicca, come una quinta scenografica, la parete del camino. Lampada *Arco* di Flos, poltrona con pouf di Charles e Ray Eames nell'edizione di ICF. Divano *Charles* di B&B, televisore al plasma di Sony. IN BASSO: nello studio, tavolo in teak non trattato. Alla parete un'opera di Davide Nido, a terra quadri di Tommaso Cascella. Un contenitore birmano per il riso poggia su un baule cinese laccato rosso della fine dell'Ottocento.

zione concisa e raffinata. Spazi ampi, segnati da poche e importanti presenze, si attengono a un'essenzialità che rifugge dalla tentazione di inventare artificiose sequenze e ribalte.

In origine, qui si trovavano le scuderie attigue a uno storico palazzo del centro, e solo nell'800 è stato aggiunto il corpo superiore che oggi fa tutt'uno con l'abitazione. Rispettando le considerevoli altezze, la porta in legno con campiture laterali in vetro sabbiato, montata su telaio in ferro, si apre su un vasto androne con soffitto a botte, un tempo passaggio aperto tra la corte posteriore e quella anteriore. L'ambiente prende luce sul fondo da una vetrata che si affaccia su un verde



A DESTRA: nella veranda-sala da pranzo domina un'opera di Roberto di Coda Zabetta. Sul tavolo in rovere di Maxalto, un vaso in vetro soffiato di Christian Tortu. Poltroncine Lia prodotte da Zanotta.

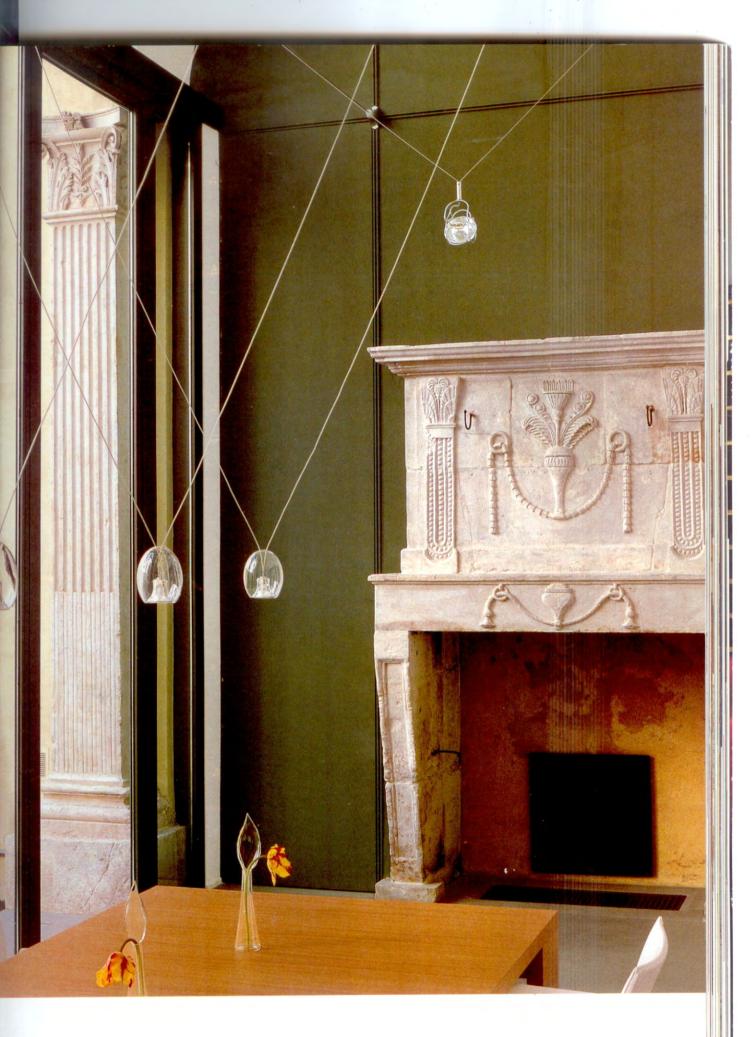
PAGINA SEGUENTE: ancora in sala da pranzo, camino provenzale in pietra dell'800. Il sistema di illuminazione è di Album Luci.



cortile interno, attorno al quale è stata organizzata la zona giorno. Da un lato c'è la cucina, tecnica e funzionale, in acciaio, con attiguo tinello, dall'altro la grande sala da pranzo ricavata dal vecchio portico: le colonne dei capitelli ornati ne sono chiara testimonianza. È stato necessario montare una putrella, appoggiata sui capitelli, per realizzare una sequenza di vetrate intelaiate su ferro che ora delimitano, senza chiuderlo, lo spazio. Questo si protende anzi verso l'esterno in-

tensificando il senso di grandiosità e libertà.

Seguendo le coordinate dei toni tra il grigio, il legno e il bianco, la parete di fondo, sulla quale è stato inserito un camino provenzale, è diventata una perlacea quinta per invisibili credenze. Il grande dipinto, il tavolo di Maxalto in rovere e le poltroncine di Zanotta non fanno che confermare la predilezione per un'immagine essenziale, e i cavi che sorreggono le lampade a sospensione ridefiniscono con leggerezza la partitura





SOPRA: un soffitto a volta in mattoni sovrasta la cucina in acciaio disegnata da Antonio Citterio per Arc Linea. Frigorifero di Gaggenau. SOTTO: particolare della scala, con i gradini in pietra serena. A DESTRA: il tinello attiguo alla cucina. Sul tavolo di Eero Saarinen per Knoll, ceramiche e teiera in ghisa giapponesi. Sedie *Panton* di Vitra, lampada a sospensione *Tolomeo* di Artemide, televisore al plasma Sony.



dei volumi. Questa zona comunica con un salone, organizzato secondo un rettangolo interrotto verticalmente dalle aperture verso la sala da pranzo, dove la interior designer ha progettato il camino e la libreria che ospita anche un maxischermo e l'impianto stereo.

Il forte segno contemporaneo dato dai quadri astratti di Agostino Bonalumi e di giovani artisti apparsi alla Triennale di Milano è mitigato dalla presenza di un secentesco cassettone di famiglia in legno di noce. Una sorta di contrappunto stilistico che viene ribadito poi nello studio, quasi spoglio, arredato semplicemente con un armadio d'epoca e un tavolo dietro il quale spicca una grande tela arancione di Davide Nido con bolli in silicone, cui si intonano in tonalità più smorzate contenitori birmani e un baule cinese.

Accanto all'ascensore, una scala con il corrimano in muratura bianco dalla linea sinuosa prelude alla geometria di un quadro optical di Garcia Rossi. Il mezzanino è stato interamente destinato alla zona servizi – lavanderia, stireria, guardaroba –, a stanza e bagno per il personale, e a un vero e proprio centro benessere con sau-



A SINISTRA: una parete in wengé fa da sfondo al letto di MDF nella camera padronale. Sul tavolino cinese, la lampada Costanzina di Luce Plan. Il dipinto è opera di Morago. QUI A DESTRA: la sala benessere vista dalla palestra. A terra, mosaico in vetro di Bisazza. Sgabello in vimini e resina delle Filippine, piatto di Ikea. A DESTRA: la stanza per l'idromassaggio con una vasca Jacuzzi incassata nella pietra serena. N BASSO: la terrazza è incorniciata da una pergola in ferro e da vasi in terracotta smaltata. Le poltroncine in vimini sono di Ikea. Pavimento in lastre di botticino.





na, bagno turco, palestra e cabina massaggi.

Al primo piano è ubicata la zona notte, con quattro camere, bagni e un salottino per la lettura e la musica affacciato sul rettilineo del terrazzo che disegna il prospetto principale della casa con un'elegante teoria di vasi neri. Sono iscritti in un quadrato centrale, senza finestre, le capaci e funzionali cabine-armadio, gli spogliatoi e una doccia che guarda su un piccolo cavedio allestito con gusto zen. Attorno ruotano le zone di passaggio

verso le camere e l'area padronale con i diversi ambienti: la camera da letto, il salottino, la stanza con vasca idromassaggio. Una ripartizione, questa, che è stata preferita all'idea iniziale di *open space* per evitare interferenze. La funzionalità ha quindi prevalso, ma l'ideale estetico di un rigore addolcito dai legni, dalle trasparenze, dai lini, dalla discreta presenza di elementi di decoro, conferma quella armoniosa complicità tra ragione ed emozione che ha sotteso ogni intervento. □

